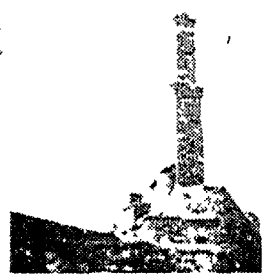


Genova al voto



Una giornata con Adriano Sansa, candidato dal fronte progressista a guidare la città. In giro con la vecchia cabrio e i familiari «Rassicura la gente», dicono i sondaggi

Il pretore dal viso pulito fra i moli orfani di navi

Una giornata seguendo la Golf cabrio di Adriano Sansa alle prese col traffico e i problemi di Genova. Quattordici ore non stop, cento chilometri, duecento domande. Una maratona elettorale cui il giudice candidato a sindaco della Lanterna dal cartello progressista si presta con l'aiuto della famiglia, tanto per restare nel budget. L'ansia di giungere in orario, il conforto dei sondaggi, e un sorriso rimandato

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Ore otto incontro con i lavoratori di Intecna nella sede del «Matitone». Ore nove giro nel quartiere di Lagaccio-Oregina dialoghi volanti con la gente in piazza e le donne al mercato, visita ai circoli e alle associazioni. Ore undici conferenza stampa congiunta con Diego Novelli. Ore 12.30 conferenza stampa congiunta con Carlo Ripa di Meana. Ore 14.30 incontro con i consigli di circoscrizione nel centro sportivo polivalente di Prato, in Valbisagno, e visita alla Casa di riposo della Dora. Ore 17 incontro alla Camera di commercio con le categorie del porto. Ore 19 a tu per tu nella sede di una emittente locale con i docenti del Cid. Ore 21 dibattito nella sede di un'altra emittente, su sanità, alluvione e aziende in crisi.

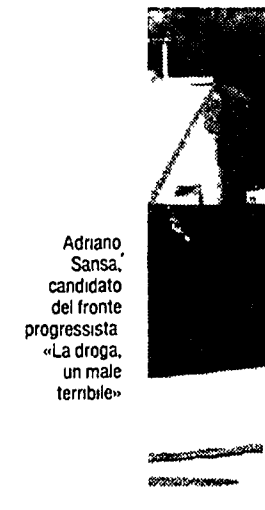
Sul candidato a sindaco Adriano Sansa, in una giornata elettorale tipo come questa, si è abbattuta una valanga di almeno duecento tra domande, richieste, appelli, contestazioni. Quattordici ore non stop di botta e risposta, almeno un centinaio di chilometri percorsi da un appuntamento all'altro. «Sono coinvolto anch'io», ammette Sansa - nella corsa feroce per essere in ogni

luogo e in ogni momento, soprattutto se di lì è già passato un altro candidato. Mentre io sarei personalmente contrario a queste maratone, perché non so sino a che punto davvero avvicinano alla gente».

Una domanda in più, una risposta più articolata e complessa, e l'incastellatura degli impegni comincia subito a minacciare slittamenti. Interpellato mi accorgo di essere in ritardo - confessa Sansa - scatta il meccanismo dell'ansia perché penso a chi dall'altra parte della città mi sta aspettando. Fare attendere le persone è una cosa che mi mette molto a disagio». E intanto la vecchia Golf Cabrio al volante il figlio Ferruccio, studente universitario, macina altri chilometri. Per il tour pomeridiano, subentra come supporter la moglie Carla Perrone, medico. E intanto Anna, la figlia diciottenne, nel tempo che le lascia libero il terzo anno di liceo, provvede al volantaggio porta a porta. La famiglia è mobilitata in blocco, tutto è calcolato per restare nei 142 milioni raccolti per la campagna elettorale del candidato Pds, Verdi, Allegrini per Genova. Lista Pannella Rete e Patto di Solidarietà-Pensio-

Ma quando Sansa è a tu per tu con la gente moglie e figli si defilano rapidamente si annullano sullo sfondo. «Dottor Sansa - lo interpellava una donna al mercato - mio marito dal 2 novembre è in cassa integrazione, è uno dei colletti bianchi dell'Intecna lasciati a casa a un milione al mese. Abbiamo due figli piccoli e non lavoro. Abbiamo paura dottor Sansa. Che futuro avremo?». «Che cosa farà per il nostro porto?», interloquiva un anziano. «E per il centro storico?», incalza un'altra donna. Sansa risponde con tono pacato, con sorrisi rari. È praticamente impossibile che venga preso in contropiede. Le domande si snodano secondo copione, la sceneggiatura della crisi di Genova lascia pochi margini all'improvvisazione. Un campione di 900 genovesi, interpellati telefonicamente nell'ambito di un sondaggio organizzato dalla Quercia, conferma la gerarchia delle preoccupazioni: per il 75 per cento il problema più urgente da risolvere è la disoccupazione, il 56 per cento ha messo al primo posto il rilancio del porto, il 36 per cento indica l'emergenza alluvioni, il 26 per cento il risanamento del centro storico, il 25 per cento l'assistenza agli anziani.

È il ritratto fedele di una città che ha perduto in dieci anni 50 mila posti di lavoro che ha visto i moli sempre più orfani di navi, che all'inizio di ogni autunno spia con timore il cielo perché il dissesto dell'intero bacino idrogeologico trasforma puntualmente i fiumi in fiumane luride, che non più tardi di tre mesi fa ha assistito nel dedalo del «Caruggo», a tre drammatiche notti di caccia al



Adriano Sansa, candidato del fronte progressista. «La droga, un male terribile»

magrebino e allo «spacciatore» che ora vede i vicoli di fatto «militarizzati» che ha il più alto numero di anziani soli e il più basso tasso di natalità in Italia. Genova è anche la città che, giusto ieri, ha piantato la quarantesima croce dall'inizio dell'anno su un morto di droga. I parroci del centro storico hanno da tempo svuotato le «cassette» per evitare che i «dossati» si scaglionino le siringhe, e i malati di Aids sono tanti che la Liguria è al secondo posto dopo la Lombardia. Un problema enorme e angosciante, di fronte al quale Sansa non si tira certo indietro.

Di fronte ai ragazzi della storica comunità di San Benedetto al porto dice: «A lungo ho ritenuto che il metodo migliore per lottare contro la droga fosse quello repressivo, irrisem-

ma con una inattuabile prevenzione, ma in 27 anni da giudice ho conosciuto troppi tossicodipendenti «costretti» al reato senza nessuna alternativa e ora dico che bisogna sperimentare altre vie, per ridurre la sofferenza ed evitare mali peggiori. Anche la somministrazione controllata di eroina può essere una strada».

Sansa non abbandona mai il tono pacato, la tranquilla «causone» dei ragionamenti quel sottotono di ottimismo e di fiducia che lo ha indotto ad accettare una sfida cruciale per Genova. E infonde sicurezza lo dicono le facce della gente lo confermano i sondaggi: anche se per qualcuno «dovrebbe sorridere un po' di più». La Golf Cabrio riparte, si rifugia nel traffico per i sorrisi ci vediamo domenica notte



È un medico, è il candidato di Bossi. «Se divento sindaco, per prima cosa tolgo il distintivo della Lega»

Serra, uno snob «capitato» nel Carroccio

«Non dico mai "incazzato", come Bossi lo dico "scosso". La differenza è solo nelle parole». Aplomb britannico, riservato e sobrio, Enrico Serra, medico, corre a Genova per la Lega. Gira tra commercianti e anziani, prende appunti, studia composto. All'altra, il suo ritmo non è quello che il Carroccio vorrebbe. «Se non hai una tessera in tasca, non fai camera».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

GENOVA «Si signore» dice sempre prima di rispondere alla domanda. Vecchio vezzo da sottotenente medico dei carabinieri. Già le gerarchie, cruci e dispaciere di una vita. Enrico Serra, 59 anni, medico, candidato a sindaco di Genova dalla Lega, lo dice apertamente alla platea di com-

mercianti e professionisti che lo ascolta al Cinema Orfeo. «Se non hai una tessera in tasca non fai camera». Ex aiuto ospedaliero a San Martino ha scelto deliberatamente una precoce pensione ed è diventato medico-atacchino. Ancora ricorda le notti passate con Aldo La Pietra, primo iscritto

leghista genovese, a correre da una parte all'altra della città con la colla che sbatteva nel vecchio richiamo di «sporcare i tappeti della sua Golf».

Ora Serra deve correre a piedi nei caruggi, in motorino nel centro città in macchina nelle periferie. Corre col suo sorriso, a volte gentile, a volte malizioso, sobrio nel vestire e nel rispondere col suo aplomb anglosassone il piglio snob e l'aria mite di chi è naufragato più volte ed è tornato a vivere, dove ben nota a molte generazioni di genovesi. Così il candidato Serra, sbattuto in prima pagina suo malgrado, anche a poche ore dal voto continua a prendere appunti. Lo fa davanti a Porta Soprana nel giro tra i commercianti del centro storico, gli anziani che ancora vivono nel cuore antico della città

portuale fermandosi a parlare anche con una prostituta.

Nel pomeriggio è ancora con il bloc notes tra le mani e la penna a sfera che martella il foglio i negozianti di Borgo Incrocciati, colpiti dall'alluvione vogliono sapere dei rimborsi delle opere di rifioritura dei fumi dell'Isap e della Tosap. Un «Si signore», annuncia la risposta precisa e pacata come sempre. E anche quando nella sede della Lega, nel bel palazzo ottocentesco di Via Gropallo ha il tempo di rispondere al telefono agli elettori Serra non smetta mai di voltare foglio. Di uno di lui che continui a studiare, ogni notte come se il 21 novembre fosse il giorno del suo esame di specializzazione. «Del torrente Sturla so tutto, come dello stadio di Marassi, del Ducale dell'Expo», sottolinea,

elencando temi esclusi sino a poco tempo fa dal suo necrotario.

«Un medico per Genova» poteva essere il suo facile slogan. Ma i dirigenti del Carroccio gridano sui manifesti: «Soliti e abusati». «Basta!» dopo aver confessato la squadra di intellettuali che cercava di dar di grinta linguistica al partito che non conosce i congiuntivi e i condizionali. Lui il dottor Serra, leghista distinto e naïf, muove appena le mani attorniato da gente che al contrario come al cinema Orfeo agita le braccia e lo riempie di pacche sulle spalle. La gacca in tessuto spigato fa qualche grinza ma tutto resta perfetto in ordine. I capelli grigi ben pettinati i baffi il distintivo della Lega all'occhiello. La

cravatta firmata e la camicia a righe. Sotto il cielo uggioso di Londra farebbe davvero una bella figura. Invchi di tutti i genovesi che dal Genoa Football and Cricket in poi agognano Wembley, i pub e la riservatezza inglese.

Peccato davvero allora per quelle strette vigorose di mano le parole gride le frasi sconnesse di chi si agita davanti ai suoi occhi per le tasse e super tasse, le multe e il fisco. Genova che crolla. Genova che non decolla. Genova che dorme e non piglia pesci. «Non dico mai incazzato come Bossi, preferisco scosso». La differenza è solo nelle parole. Lo sostiene da dietro gli occhiali calati sulla punta del naso che fanno trasparire uno sguardo al tempo stesso pungente e



Enrico Serra, candidato della Lega. «Non dico mai "incazzato" lo dico "scosso"»

comprendivo.

Il dottor Serra nella sua lunga giornata elettorale tiene sempre la conversazione un tono sotto le domande degli interlocutori. Forse girando in compagnia dei leghisti più affidabili preferirebbe altri compagni di viaggio che so qual cuno che gli parli delle sue passioni artistiche. Pug e Mirò in testa qualcuno che lo intrat-

stellaneta che stanno vivendo una seconda giovinezza sotto le insegne di Alberto da Gusano. Altro che viaggi quadri e sperduti oceani. No gli tocca trovare la risposta giusta su ticket sanitari, aborto, pensioni, ambiente, industrie, porto, tra sport e case. «Quando sarò sindaco - dice - toglierò il distintivo della Lega perché un conto è la lotta politica, un conto è amministrare una città». Sballottato da una parte o l'altra di Genova da una questione nazionale ad una di quartiere Serra sembra sospirare. I bloc notes aumentano e i giorni non passano mai. Se poi ci fosse il ballottaggio, altro giro altri incontri altra fatica.

«Lei è troppo delicato con quelli ci vuole polso?», gli urla un fedele dipinto di Bossi. «Non deve mollare un solo istante - sono a domenica da 11 anni - lo consiglia un altro. «Bisogna mandarli tutti a casa, dottore. Solo lei può farcela. Capito?». Lui sorride piangente. Enrico Serra, medico leghista, sognando forse di essere, Enrico Serra pilota e di volare lontano.

Intervista a Marta Vincenzi, candidata alla presidenza della Provincia «Così lancia la sfida ambiente»

Marta Vincenzi, 46 anni, candidata alla presidenza della Provincia, è l'unica donna in lizza a Genova per la guida di una amministrazione locale. Sostenuta da un cartello progressista (Pds, Verdi, Lista Pannella e Patto di Solidarietà) ha individuato nella risorsa ambiente la chiave per rivitalizzare l'ente. Nella palestra della politica una donna che non ha bisogno di costruirsi il ruolo abusato di leader

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA Il disastro della Haven il dramma dell'alluvione il mare inquinato le ciminiere delle acciaierie e i depositi petroliferi, le grandi arene e il traffico il patrimonio boschivo il territorio la sfida ambiente a Genova passa per la provincia. Marta Vincenzi, 46 anni, presidente di comunità ex assessore comunale alla pubblica istruzione, accettata di rappresentare il cartello elettorale Pds-Verdi-Patto di solidarietà-Lista Pannella ha subito rivendicato la rivitalizza-

zione dell'ente «In passato la provincia si limitava a passare a passaggi automatici di fondi e funzioni adesso deve svolgere un ruolo di coordinamento». E la chiave di lettura del programma delle forze progressiste sta nella cultura del territorio in uno sviluppo sostenibile con la carta ambiente. «Per ambiente - dice la candidata alla Presidenza - intendo una risorsa produttiva non soltanto un bene da conservare e preservare. Questo significa

prima di tutto contenere e ridurre lo stato del dissesto organizzare e tutelare il ciclo delle acque, pulire i fiumi e i rivieri censire le zone a rischio vietare costruzioni che compromettano il paesaggio, operare bene nel campo dei rifiuti e dell'inquinamento. Poi bisogna pianificare e rendere produttivo il territorio. Ad esempio integrare le zone interne con quelle costiere agevolare gli investimenti artigianali, riprendere i progetti di valorizzazione turistico-ambientale di zone come la Val Trebbia potenziare i servizi e l'integrazione urbana dei comuni del golfo Paradiso rispetto a Genova sostenere la vocazione di cuore verde delle valli tra il capo luogo e Savona».

Indicando il modo per raggiungere gli obiettivi di programma la Vincenzi ha dato una marcia in più all'alleanza progressista. Laureata in filo-

solia radicata nella popolosa val Polcevera due volte assessore in comune. Marta Vincenzi si è di stinta per le innovazioni introdotte nel rapporto tra istituzioni e cittadini come l'avvio del servizio «Informa Giovani» a palazzo Ducale i progetti per i cantieri scuola lavoro e le forme innovative nei nidi e nei servizi.

In una palestra politica in cui il ruolo di leader sembra avvantaggiare molto il sesso maschile la candidata donna non si è trovata certo in imbarazzo. «Mi rendo conto che prospettare una presidenza all' femminile rende scettici alcuni addetti ai lavori. Ma io credo molto nelle caratteristiche femminili il senso pratico delle donne l'umiltà la capacità di farsi ascoltare, e di ascoltare. A chi mi chiede perché propono una donna alla presidenza della Provincia rispondo semplicemente perché è meglio».

Nella riviera, scossa da decine di inchieste, la sinistra si presenta divisa al voto Urne a Sanremo, tra fiori e scandali

Il profumo che amava la Riviera dei Fiori è quello degli scandali: casinò, agenti segreti, mafia, droga, comitati d'affari. Ecco la Riviera del Duemila che, alle prossime elezioni, si presenta in un clima di divisione e frammentazione che non lascia immune neppure la sinistra. La Dc alle corde dopo una serie infinita di procedimenti giudiziari La Lega si affida al vecchio mentre Pds e pattisti si presentano insieme

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO C'era una volta la Riviera dei Fiori, ora è diventata la riviera degli scandali. La Riviera del Duemila che, alle prossime elezioni, si presenta in un clima di divisione e frammentazione che non lascia immune neppure la sinistra. La Dc alle corde dopo una serie infinita di procedimenti giudiziari La Lega si affida al vecchio mentre Pds e pattisti si presentano insieme

«Una città senza moralità», appare una facciata di cartapesta della realtà con pieve di questa cittadina di frontiera una popolazione che tende ad invecchiare (su 57 mila abitanti ben 12 mila hanno più di 65 anni) un traffico di droga quotidiano quantificato in 120 milioni di lire circa 2 mila giovani tossicodipendenti un ponte di partenze e arrivi di extracomunitari.

E poi gli scandali dei tavoli da gioco il riciclaggio di denaro sporco le basi della mafia i comitati d'affari che governano la riviera decine di inchieste della procura della Repub-

blica sulla pubblica amministrazione sul Casinò o persino sul Festival della canzone. I commissariati siati di palazzo Bellone sede comune che del Casinò non hanno certo risolto i problemi sanre mesi. In questi giorni si parla insistentemente di agenti segreti che selezionano ancora un volta la più famosa casa da gioco d'Italia ancora priva di un gestore, dopo che il primo asta di appalto è andata deserta.

«Una città senza moralità», appare una facciata di cartapesta della realtà con pieve di questa cittadina di frontiera una popolazione che tende ad invecchiare (su 57 mila abitanti ben 12 mila hanno più di 65 anni) un traffico di droga quotidiano quantificato in 120 milioni di lire circa 2 mila giovani tossicodipendenti un ponte di partenze e arrivi di extracomunitari.

E poi gli scandali dei tavoli da gioco il riciclaggio di denaro sporco le basi della mafia i comitati d'affari che governano la riviera decine di inchieste della procura della Repub-

liberali etc. Dopo la striscia di Sanremo sembra in preda ad una frenetica rincorsa a quella novità: se il candidato a sindaco od una decina di liste. Il mentre tante che persino il professor Gullino Amato si è sbalordito. Ha inviato una lettera di solidarietà al gruppo denominato «Alle mani di progresso» scoprendo però che appoggiava il candidato della Dc (che adesso ha l'insegna «Popolo in prima mano») e ne ha invitato un'altra alla lista d'atto per Sanremo «soliti» di Popolo di Segni. Una confusione che purtroppo o finora per contiguità anche elettorale la forza progressista infatti si presenta in maniera frammentata rischiando di perdere l'occasione storica di dare una svolta alla vita amministrativa cittadina.

Pds e Patto per Sanremo (formati da i del delsinistra di Segni) di repubblicani e Dc socialista puntano su Piero Parisi ex sindaco della città dal 1971 al '77. Insieme a lui di Sanremo in un'ora in un'ora di